Anno XXXVII Venerdì 16 Maggio 1884 N. 116

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

L' avvenimento del giorno è, con ragione, per i fogli francesi, l' improvvisa conclusione del Trattato di Tien Sin con la China. In generale la stampa è soddisfatta, che un' impresa, cominciata male e in momenti inopportuni, sia finita bene. Gli organi opportunisti inalzano, naturalmente, inni di gloria al ministero, che ha saputo conseguire un risultato degno della Francia, il cui prestigio è ristabilito in tutto il mondo. Si va forse troppo in là con queste lodi, ma è certo che il governo francese ha ottenuto assai. Col trattato di Tien-Sin la China riconosce il protettorato francese sul Tonkino e sull' Annam, apre al commercio francese le provincie di Yunnam, di Quarg-Si e di Canton, s'impegna di ritirare le sue truppe dal Tonkino e di conchiudere un trattato di commercio con la Francia.

Questa però alla sua volta, ha dovuto pagare le concessioni chinesi con l' abbandono di ogni pretesa indennità. Siffatta rinunzia e le spese necessarie alla occupazione e alla creazione di alcuni stabilimenti, fanno pensare al disavanzo del bilancio, e calmano un po' l' entusiasmo. Vi è chi si consola pensando che la rinunzia all' indennità non sia che di forma, giacchè colla cessione dei redditi delle dogane tonchinesi ed annamite, l' erario francese verrà ad indennizzarsi completamente. Insomma la conclusione del trattato è approvata generalmente perchè pone fine a una grave questione in mari lontani, ma pochi credono che il Tonchino sarà una vera e propria colonia francese.

I giornali, ispirati dal palazzo del Quai d' Orsay, non omettono di rilevare che il nuovo trionfo del ministero nella politica asiatica gli accresce forza di fronte all' Inghilterra nell'eventualità della Conferenza per l' Egitto. Se veramente sarà così, lo vedremo in seguito: certo però che gli affari d' Egitto debbono entrare per qualche cosa nella premura del governo francese ad accettare precipitosamente un accomodamento, che pur gli costa l' abbandono di molte gravi pretese.

Della conferenza niente di nuovo. Si sa soltanto che il governo britannico non ha accolta la domanda dell' Egitto di prendervi parte neppure consultiva, cosicchè l' Egitto non vi sarà rappresentato nè direttamente, nè indirettamente. Prendendo tale risoluzione, i ministri britannici sembra abbiano voluto evitare le difficoltà di etichetta diplomatica, che la Turchia, come potenza protettrice, non avrebbe mancato di sollevare, ed in pari tempo avere maggiore libertà di difendere le vedute strettamente inglesi, alle quali probabilmente avrebbe fatta opposizione Nubar pascià, se, come proponevasi egli fosse stato accettato quale incaricato del kedive.

BRUTTE COSE

Meravigliati e dolorosamente impressionati diamo posto alla seguente *lettera aperta* del nostro amico Prof. Raffaele Carrozzari all' onor. Carpeggiani.

Per oggi vogliamo riservare i nostri apprezzamenti sperando in una saggia resipiscenza dell' onor. Carpeggiani e nella certezza che, ad ogni modo, il Consiglio Comunale di Cento, inspirandosi a concetti di libertà e di alta moralità, non vorrà sanzionare, una solenne ingiustizia verso un insegnante egregio e benemerito della istruzione in Cento, che, in mezzo a tanti segnalati meriti, non ha che la sola disgrazia di voler pensare in politica colla propria testa, senza però partecipare a nessuna lotta, a nessun partito, a nessuna cricca.

La *lettera aperta* parla del resto abbastanza di per sè.

Stia però tranquillo l' amico Carrozzari che al disopra dell' onor. Carpeggiani e del Consiglio Comunale centese ci sono altre Autorità e c' è sopratutto il tribunale della pubblica opinione e della stampa che sapremo sollevare e inviteremo a pronunciarsi sopra argomento tanto grave e delicato.

Come abbiamo fatto testè il nostro dovere e abbiamo ottenuto il nostro intento nell' affare del Municipio di Argenta col maestro Strada *reo di essere socialista*, lo faremmo ad oltranza per il nostro amico. E il nostro compito sarà tanto più facile, in quanto che neppure il menomo atto di ribellione o di insubordinazione può essere a lui, come era allo Strada, addebitato.

LETTERA APERTA
al Deputato Dott. Cesare Carpeggiani

Onorevole Signore

Cento 14 Maggio 1884.

Avendo Ella, nella tornata consigliare di ieri tenutasi *a porte aperte*, parlato in modo tutt' altro che benevolo a mio riguardo, mi credo in dovere di risponderle pubblicamente per mettere in chiaro davanti al Paese ed alla Autorità la mia posizione; affinchè l' opinione pubblica si pronunzi intorno alla ragionevolezza o meno della guerra che da Lei mi vien mossa.

Ella non si è peritato di chiamar *partigiana* la nomina a Direttore della locale Scuola Tecnica, di cui si volle onorarmi.

Quella nomina, Egregio Signore, fu fatta dallo stesso Illustre Consesso di cui Ella ora fa parte, dal Consiglio Comunale, e a grande maggioranza di voti (*). Probabilmente con tal nomina il Consiglio intese riparare una flagrante ingiustizia commessa a mio danno da Lei, togliendomi senza alcun giusto e palese motivo, proprio alla vigilia dell' apertura delle scuole la Direzione del Ginnasio e delle Tecniche allora giuridicamente congiunte. A parer mio e, posso dire, a parere di quanti giudicano senza passione, tutt' altro che un atto di partigianeria, quello fu un atto di vera giustizia. Era infatti giusto che, dopo aver io servito per 4 anni *gratuitamente* il Comune, fossi rimunerato in quella maniera. Capisco che tale riparazione a Lei riuscisse spiacevole; ma dovea la Municipale Rappresentanza, solo per non spiacere a Lei, mancare a se stessa?

Ella ha poi proposto e voluto che all' ordine del giorno della prossima seduta si metta la nomina di un nuovo direttore della Scuola Tecnica in mio luogo, e ciò unicamente perchè io non godo la simpatia di Lei. Permetta che Le dichiari innanzi tutto che, solo per questa sventura, io spero di non dare in tisico; essendomi sufficiente compenso la fiducia che per me hanno avuta ed hanno i miei immediati Superiori di Cento, l' Autorità scolastica Provinciale e il Ministero della Pubblica Istruzione. A prova di ciò potrei qui stampare documenti molto onorevoli, se modestia e convenienza non me lo vietassero.

Non so se l' onorevole Consiglio Comunale, per far piacere a Lei, si deciderà adesso a nominare, com' Ella vuole, un nuovo Direttore della Scuola Tecnica. Quello che so peraltro è che da sette anni copro gratuitamente tal carica; che per sette anni, senza alcun materiale compenso, mi sono adoperato a profitto di questa gioventù; che il risultato delle mie fatiche fu il più lusinghiero; perchè tutti indistintamente gli alunni della Scuola da me diretta superarono sempre e felicemente la difficile prova degli esperimenti finali, conseguendo con onore l' obbiettivo della Licenza.

APPENDICE

CARMEN

Tutti quelli che quattro o cinque anni fa frequentavano la buona società napolitana ricorderanno senza dubbio una gentile fanciulla, che ovunque si recasse destava simpatia e ammirazione colla sua bella persona, col suo spirito arguto e vivace, colla sua coltura svariata ed estesa. Era figlia di Sir Filippo S.... conte di H... e di una marchesa Spagnuola. Aveva nome Carmen: il nome della sua povera mamma morta nel darla alla luce.

Sir Filippo aveva un' altra figlia di primo letto, *Lady* Ester, sposata poco tempo prima della nascita di Carmen ad un ufficiale superiore di marina. *Lady* Ester era di carattere bizzarro, una di quelle donne che vogliono essere indovinate e secondate nei loro volubili desideri, suo marito un uomo severo, sospettoso; gli screzi si seguirono, si moltiplicarono, e così dopo due anni di matrimonio Ester tornò alla casa paterna. Ma l' avversa sorte non aveva ancor finito di perseguitare quella famiglia; alcuni anni appresso anche Sir Filippo morì. Ester allora, sia che volesse godere tutta la sua libertà, sia che non si sentisse capace di sorvegliare l' educazione di sua sorella, decise di mette Carmen in collegio.

Quando, compiuti gli studi, la sorella di *Lady* Ester fece la sua apparizione nel mondo, tutti la proclamarono bella. Sul suo volto d' una stupenda bianchezza brillavano due grandi occhi d' un nero vellutato, sovente seri e melanconici, che davano al suo viso una espressione un po' altera, la quale si cangiava in ilarità dolcissima appena schiudeva le sue labbra di bimba tumide ed irrequiete. Il collo aveva delle bellissime ondulazioni, e si attaccava ad un busto modellato alla perfezione, la pelle d' un aristocratica finezza lasciava scorgere le vene azzurrine, e sotto alla veste un pochino corta spuntavano due piedini di fata. Non era molto alta, ma snella, elegante; non uno dei suoi movimenti che non fosse un vezzo, non una delle sue pose che non fosse una seduzione; la sua voce stessa armoniosa e un po' grave di solito, aveva talvolta delle intonazioni infantili che davano al suo accento una grazia di più.

Lady Ester non aveva alcuna rassomiglianza con sua sorella. Era sui trentacinque anni, cominciava già ad usare dell' acqua *Jeunesse* che dà la freschezza e la sodezza alle carni, della polvere *Imperatrice* che le imbianca, del lapis azzurro per ridisegnare le vene, ma nondimeno essa poteva dire, di sera specialmente, che la sua bellezza era ancor lungi dal tramonto. Conosceva poi alla perfezione quell' arte raffinata con cui le belle Andaluse, in un momento solo, passandovi accanto, vi mostrano il piedino, vi fanno ammirare la vitina, vi scuoprono due file di dentini bianchissimi, e così ella conversando cogli uomini trovava il destro di porre in evidenza il nudo braccio, il piedino arguto, di far risalire le piccole mani sul fondo brunorame dei capelli, mandando a suo tempo uno di quei sospironi artificiali con cui molte donne sanno così bene aprire lo spiraglio tra il seno e i veli che lo ricoprono.

Quando Carmen venne a Napoli aveva da poco varcati i diciassette anni. Fece la sua prima comparsa in un ballo che si dava per beneficenza, e fu per lei un vero trionfo. In breve tempo potè farsi ammirare anche per le sue rare doti. Suonava egregiamente il piano, cantava con voce un po' debole, ma con una grazia indicibile, si seppe che dipingeva artisticamente in *water-colours*, quel genere tanto caro a' suoi connazionali, e che modellava certe figurine così svelte, così eleganti, che Barbella non le avrebbe disdegnate. Era insomma uno di quegli esseri felicemente disposti per le arti, che a qualunque ramo di esse si applichino riescono a meraviglia.

Tosto gli adoratori si affollarono intorno alla leggiadra inglesina, sembrava però che il Marchese Guido degli O....., un bel giovane dagli occhi furbi e sfolgoranti con vivacità repentina, dai capelli ricci nerissimi, un tipo più arabo che europeo, fosse il preferito. Con lui ballava più spesso, era lui che l' accompagnava al piano quando cantava, lui infine che le trottava al fianco nelle cavalcate quasi quotidiane e che più assiduamente frequentava la casa di *Lady* Ester.

L' intimità parve che crescesse sempre più, e tutti ritennero sicuro un matrimonio quando, trascorso l'inverno, si seppe che Carmen e sua sorella non tornavano in Inghilterra, ma che invece avrebbero passato l' estate in un villino preso in affitto a Posilipo. Però tutti coloro che parlavano di questo matrimonio si basavano unicamente sulle apparenze; niuno aveva mai inteso da quei due giovani una parola d' amore, ed essi infatti non l' avevano ancora pronunziata, ma quello che le labbra tacevano lo dicevano tante e tante volte i loro occhi, e in quegli sguardi tutti leggevano una passione ardentissima.

TANCREDI MANTOVANI

(Continua.)

Se a compenso di tali servizi il Consiglio credesse bene rimeritarmi come Ella desidera, purtroppo a me non resterebbe che di piegare il capo; ma lo farei deplorando la perdita di un'ultima illusione, e constatando un nuovo passo fatto nella via del decadimento morale e materiale di questo nobile Paese; nel quale non v'è memoria che così basso si discendesse ai tempi del dispotismo.

RAFFAELE CARROZZARI
Direttore della Scuola Tecnica di Cento

All'Onorevole signor
Dott. Cesare Carpeggiani
Consigliere Comunale
di Cento

(*) Ecco la lettera di nomina scrittami allora dall'attuale R. Sindaco, signor dott. Luigi Baroni:

Cento 24 Marzo 1882.

Obbedendo a disposizioni del Ministero dell'Istruzione Pubblica questo locale Consiglio ha nella sua seduta del 24 Gennaio scorso deliberato che queste Comunali Scuole Tecniche abbiano una Direzione speciale.

Venendo poi alla scelta della persona il Consiglio nominava a grande maggioranza la S. V. a Direttore, in vista che Ella aveva tenuto con molto zelo ed intelligenza per parecchi anni tale Direzione, quando essa era congiunta a quella del Ginnasio.

Resa ora esecutoria tale deliberazione a termini dell'articolo 134 della vigente legge Comunale, io adempio al dovere di dargliene la dovuta partecipazione.

Il Consiglio Comunale facendo assegnamento da una parte sull'interessamento della S. V. pel bene del Pubblico Insegnamento, e dall'altra volendo conciliare la ragione economica, stabiliva che la di Lei nomina a Direttore fosse effettiva in quanto compendiasse tutti i diritti ed attribuzioni inerenti alla qualità di Direttore secondo le vigenti leggi; e fosse poi onoraria ossia con qualità di Ufizio onorifico senza emolumento speciale.

Io confido che la S. V. vorrà accettare la conferitale distinzione assumendone tosto l'esercizio, ed in tale fiducia ha in giornata scritto al Prof. Butta-Calice, perchè Le faccia consegna della Direzione, e ne renda consapevoli li Professori di queste Scuole Tecniche perchè abbiano a riconoscere nella S. V. la conferitale qualità di Direttore.

Gradisca in quest'occasione la S. V. le significazioni della mia più distinta stima.

Il ff. di Sindaco
Firmato L. BARONI

Onorevole Professore
Raffaele Carrozzari
Cento

PAROLE IMPRUDENTI

La Stefani ha soppresso il discorso del presidente del Senato in commemorazione di Prati — esso ci fu portato l'altra sera dai giornali, assieme a commenti di varia natura sulle allusioni irredentiste dell'on. Tecchio.

Pentarchi e radicali sperano che ne nasca un nuovo scandalo. Eglino negli scandali cercano il proprio interesse.

Il presidente del Senato, uomo politico, dovrebbe parlare da uomo politico — e cioè pesar le parole e calcolarne l'importanza. Questo l'onor. Tecchio non fece, e i più calmi commentatori delle parole di lui scrivono: Il discorso fu caldo e inspirato a sensi patriottici — ma, in due punti, evidentemente, il sentimento dell'oratore prevalse su ogni altra considerazione.

L'allusione alla patria di Prati poteva e doveva esser fatta in modo più delicato e riguardoso per una potenza, colla quale diciamo di essere e siamo amici. Le parole ufficialmente dette in Senato dal presidente daranno luogo a una serqua di petegolezzi nella stampa italiana e straniera, i quali nè serviranno a stringere viepiù i nostri rapporti coll'Austria-Ungheria — nè affretteranno di un'ora il compimento delle aspirazioni accennate dall'on. Tecchio. Anche in politica è vero e utile il detto che una porta dev'essere aperta o chiusa.

Le parole del presidente produssero nell'Alta Assemblea viva e ripetuta sensazione — e non si è alieni dal credere che possano far tema di conversazione nei circoli diplomatici.

Altri s'affretta a dire che l'ambasciatore Ludolf mandò a Vienna un telegramma, nel quale sono riassunti i brani più focosi del discorso presidenziale.

Codeste notizie e codeste osservazioni, le quali facciamo nostre, trovandoci all'unissono dei giornali che ragionano con calma sull'incidente, il quale, checchè possa dirsi in contrario, infilzando le consuete frasi retoriche e roboanti, mostra non altro che l'insipienza politica di chi lo ha provocato.

A chi giova — ecco la sola vera quistione — nell'attuale momento politico, l'allusione uscita dalle labbra del più eccelso magistrato, qual'è il presidente della Camera vitalizia? Giova ai nemici delle istituzioni che ne avranno stimolo a nuovi scandali. Non giova alla patria.

Dalla Capitale

Roma 14,

(L) Un pettegolezzo politico, che sarà naturalmente, *gonfiato* da coloro che a gonfiarlo hanno interesse. Il presidente del Senato, leggendo ieri la necrologia di Giovanni Prati, ha fatto dichiarazioni, le quali, per quanto possano ritenersi in armonia con sentimenti patriottici, non sono in armonia colla riserva che è imposta, a chi copre il più elevato ufficio del Regno.

Certe parole pronunziate, ossia lette dall'on. Tecchio, e scritte non so se da lui o da altri, possono creare qualche imbarazzo al Governo, il quale, in verità, ne ha più d'uno degli imbarazzi dalla presidenza dell'on. Tecchio, che come comprovano certi incidenti, e l'andamento dei lavori del Senato.

Oggi vi fu il trasporto funebre della salma del compianto generale Maraldi, comandante di questa divisione militare, rapito dalla morte, a 60 anni, quando poteva ancor rendere segnalati servigi alla patria, all'esercito.

C'erano sotto le armi tutte le truppe del presidio. I soldati dovettero stare lungamente, troppo lungamente, sotto un sole cocente, perchè la funebre funzione religiosa durò assai.

Sul feretro v'erano bellissime corone di fiori, deposte da ufficiali.

Si prevede assai vivace, aspra la lotta elettorale che vi sarà in Roma, l'8 giugno, per la nomina di 16 consiglieri comunali, ma, come mi pare d'avervi già scritto, è opinione quasi generale che il risultato delle elezioni sarà un voto d'approvazione dell'indirizzo della Giunta attuale.

A certi periodi fissi si sparge la notizia della malattia del Papa: questa diceria correva l'altro ieri, proprio nel momento in cui Leone XIII accordava udienza ai cappuccini.

La notizia non aveva ombra di fondamento. È vero che il Papa si risente delle mutazioni di temperatura, e l'inizio dei calori estivi lo disturba ogni anno ma non v'è nessun sintomo di malattia, e Leone XIII fa ogni giorno le sue passeggiate nei giardini del Vaticano.

Si dice, anche quest'anno, come sempre in principio dell'estate, che i medici lo consigliano di recarsi a passare un po' di tempo a Castel Gandolfo, ma Leone XIII non uscirà *di prigione* neppur quest'anno, e i medici possono risparmiarsi il consiglio.

Abbiamo a Roma un gran numero di frati cappuccini, venuti da ogni parte dell'Europa e anche dall'America, per prender parte alla elezione del nuovo *Generale* del loro ordine. Si adunarono, giorni sono, sotto la presidenza del Cardinale Lavallette, che è il protettore dell'Ordine, ed elessero *Generale* il P. Bernardo d'Adermat Svizzero.

Si dava una certa importanza, nei circoli clericali, a questa nomina, perchè dicesi che dovesse esser preludio ad alcune innovazioni nelle regole dell'ordine.

L'altro ieri il Papa ricevette in udienza tutti quei frati; erano circa cento cinquanta: Irlandesi, tedeschi, polacchi, francesi, americani ecc. ecc. Uno di quei frati, venuto dalla Savoia ha 84 anni, ed è cappuccino da 64 anni.

IN ITALIA

ROMA 14 — Il processo contro il Vaio, l'assassino di monsignor De Cesare, incomincierà alle Assise nel prossimo giugno.

— Oggi i deputati Boselli, Randaccio, Argenti, Massabò, Farina, Canevaro, Gagliardo, Priario, Ravenna, Sanguinetti, Paita, tennero una riunione per uno scambio di idee circa le convenzioni ferrovarie, sotto l'aspetto degli interessi Liguri e prescindendo da qualsiasi considerazione politica.

Sopra 11 deputati intervenuti, 9 si pronunziarono favorevolmente all'esercizio privata e alle convenzioni ferroviarie.

— La commissione per il riordinamento giudiziario ha nominato a relatore l'on. Righi, il quale innanzi tutto coordinerà le proposte già approvate. La Commissione propone il giudice unico per la prima istanza.

La Commissione per la riforma comunale ha esaurito l'esame delle attribuzioni devolute alle giunte permanenti amministrative.

— Il giornale *L'Esercito* annunzia che al 1° luglio funzioneranno due nuovi comandi d'esercito e quattro comandi di divisione. Nel mese di ottobre si formeranno 16 nuovi reggimenti di fanteria.

NAPOLI 14 — Oggi fu condotto al cimitero, cogli onori militari, il cadavere del comandante Tapputi, esumato a Casamicciola. La cerimonia riuscì mesta e solenne.

Furono pure trasportate e sepolte in questo cimitero altre vittime di quella catastrofe.

LUCCA — Certo Sabatino Paganelli affacciandosi alla finestra della propria casa, è stato ucciso con un colpo di fucile per opera di un suo compaesano col quale aveva avuto questioni d'interessi in Corsica.

Il Paganelli è morto sul colpo e l'assassino è latitante.

TORINO 14 — Oggi il sindaco Sambuy ha radunata al Palazzo municipale la Giuria per la gara internazionale di scherma, e le ha presentata la bandiera di premio offerta dalla città di Torino.

Quindi venne eletto a presidente il generale Martin Montù, a vicepresidente il cav. Emilio Conti, a segretario il signor Rosari, a relatore Fambri ex-deputato al Parlamento, ad aggiunti i due giurati barone Sant'Agabio e il console francese a Torino.

Domani comincieranno le prove per l'ammissione alla gara, al circo Wulf.

Oltre i premi in denaro, ci saranno quindici altri premi in oggetti d'arte.

— La prima rappresentazione dei *Puritani*, al teatro Regio, ebbe un esito straordinario, completo per la signora Repetto, che fu ammirata per la limpidezza e l'estenzione della voce, per la finezza nel canto, e per la fenomenale bravura nei passi di agilità. È un'artista di grande valore, e venne applaudita con entusiasmo.

Gayarre cantò pure con finezza e slancio appassionato.

Benissimo Battistini e Silvestri.

Il teatro era affollatissimo.

La Regina e la Duchessa di Genova, presenti plaudivano.

Oggi all'Esposizione vennero fatti acquisti numerosi in quadri, ceramiche e mobili di lusso.

GENOVA 14 — Oggi principiossi al Tribunale correzionale il processo contro gli arrestati nella dimostrazione di sabato, e più tardi lasciati a piede libero. L'accusa è di ribellione e oltraggio alla forza pubblica.

Nuovi e più precisi ragguagli sull'infortunio successo nello stabilimento Ansaldo a Sampierdarena recano non trattarsi, come n'era corsa voce, dello scoppio d'una caldaia. Fu invece una grossa mola per arrotare e smerigliare, di cui si facevano le prove, la quale, mossa a forte velocità, si ruppe in varii pezzi. Uno colpì un operaio allo stomaco e lo rese cadavere quasi all'istante; un altro colpì un secondo operaio portandogli via metà del volto; gli altri sei operai ebbero ferite più o meno gravi.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Le trattative tra Londra e Parigi per la Conferenza non sono ancora finite, ma un accordo preliminare è fatto.

L'ambasciatore della China felicitò il ministro Ferry per il trattato di pace.

GERMANIA — Telegrafano alla *Perseveranza* da Monaco 14:

La Principessa Amalia di Baviera, madre della Duchessa di Genova, colle principesse Elvira e Clara, lascierà, il 4 o il 5 del prossimo mese, Torino per far ritorno tra noi.

Il Principe Alfonso di Baviera, che ora trovasi presso suo fratello il Principe Ferdinando a Madrid, appena celebrato il battesimo del neonato suo nipote, si recherà a Torino per visitare i suoi parenti e vedere l'Esposizione.

AUS. UNGH. — Telegrafano da Lemberg alla *All. Zeit.*:

A Buczacz, proprio nel centro della città, fu assassinata un'intera famiglia composta di sei persone. Gli assassini non furono ancora scoperti.

CRONACA

Dalla valigia dei reclami. — Questo per il Direttore delle Poste - Un nostro associato lamenta giustamente che la ressa allo sportello dei Vaglia da parte dei detentori di libretti di credito, rende malagevole il disimpegno di entrambi i servizj da parte dei due soli impiegati dell'ufficio, per modo che molte volte devesi aspettare delle mezze ore prima di poter riscuotere e spedire un vaglia.

Raccomandiamo al sig. Direttore di aver a calcolo questo inconveniente nel *bouleversement* degli uffici che egli avrebbe *in pectore*.

— Questo per il Sindaco. — E lo si prega di ordinare che la data del mese nel piccolo quadrante della torre dell'orologio, sia cambiata nella notte o nella mattina per tempissimo e non alle 9 antim. come ora usa l'apposito incaricato. È una inezia ma che pure potrebbe dar luogo a non pochi inconvenienti.

— Questo per chi tollera l'accattonaggio non autorizzato. — Ci scrivono:

Il caldo comincia a farsi sentire, e con esso si risveglia e si muove tutta la natura, *gli animali compresi*.

Ciò per giustificarvi la presente domanda di reclamo contro la tolleranza per parte di cui spetta, alla permanenza continua *sui marciapiedi* delle vie Teatini e Seminario di un *novello Labre*, che costringe la moltitudine di cittadini obbligati a passare per le dette Vie, a correre alla larga, nel rigagnolo, onde evitare una niente affatto piacevole e meno poi desiderata, *raccolta*.

Non c'è proprio modo di relegare in qualche Istituto ospitaliero quel pezzente di mestiere?

Conferenze autunnali. — L'onor. Coppino, mantenendo anche in quest'anno le autunnali conferenze pedagogiche da tenersi in ogni capoluogo, ha con apposita circolare raccomandato ai regi provveditori agli studi che la scelta dei temi da trattarsi cada su argomenti di indole prettamente didattica, per non dar occasione o pretesto a discussioni di natura estranea.

Funebria. — Iersera gran folla assiepava le vie per cui passava il funebre accompagnamento del canonico monsignor Luigi dott. Gavioli.

Il convoglio presentava aspetto severamente sontuoso.

Precedevano la ricca bara le confraternite di San Carlo e di S. Domenico, i seminaristi, i beneficiati, i colleggiali, i preti della parocchia — seguivano la bara, i di cui cordoni erano tenuti da quattro dignitari del capitolo — i canonici colla torcia, i fanciulli ascritti al Catechismo di Perseveranza con ceri.

Chiudevano il corteo molti domestici con torcie.

In provincia. — Ci comunicano. Il Consiglio Direttivo dell'Asilo d'Infanzia di Comacchio, rende pubbliche grazie agli Ill.mi Conjugi Dott. Giovanni Gambetti e Rosina Felletti, d'Imola, per la generosa offerta di L. 200 ed una lauta refezione prestata agli Infanti del Pio Istituto, nella luttuosa circostanza della perdita del Loro carissimo unigenito Cecchino, morto in Comacchio per Idro-cefalite, e dolentissimo dell'irreparabile disgrazia che ne Li colpiva così profondamente, presenta Loro le più sincere proteste di viva condoglianza.

Per la Direzione
Il Vice-Presidente
GIOVANNI SAMARITANI

Disgrazia. — A Pontelagoscuro il bambino Marchi Natale di anni 3 1/2 trastullandosi da solo sotto il portico del fienile si rovesciava addosso un pesante arnese rurale. Il poverino restò immediatamente cadavere.

Può dire di averla scappata bella. — Ieri alla stazione ferroviaria avveniva un grave accidente che non ebbe per rara fortuna l'orribile soluzione che tutti temevano.

Il treno delle 6. 40 per Venezia partiva. Chiusi gli sportelli, dato il segnale di partenza, un marinaio che stava chiacchierando con altri sul marciapiedi esterno, volle salire mentre il treno era già in movimento. Il Capo stazione o chi per lui, visto il pericolo che il marinaio andava ad incontrare, ordinava all'impiegato Viali guardiasala, di trattenerlo.

Obbediva il Viali ma mentre afferrava alle spalle l'imprudente, il quale però riusciva ad introdursi con un vigoroso salto nello scompartimento, scivolava con i piedi attraverso il binario. Un grido d'orrore si alzò da tutti i presenti che vedevano già le ruote passar sopra e stroncare il corpo dell'infelice. Questi però con moto istintivo e rara presenza di spirito girava in un baleno su se stesso e aggrapandosi colle mani e le gambe longitudinalmente alla predella che corre lateralmente al vagone, riuscì a rimaner sospeso finchè le grida e gli urli furono sentiti dal macchinista che fermò subito il treno il quale aveva già percorso una trentina di metri. Intanto un facchino che subito accorreva riusciva ad aiutare il Viali a togliersi dalla terribile stretta.

Tutto questo avveniva in meno che nol si dica, e non è a dirsi il raccapriccio e la emozione provata a tal vista da tutti i presenti.

Dopo, il povero Viali, trasportato nel Ristoratore pareva inebetito. Uno scroscio di pianto e alcuni sorsi di eccellente cognac lo ebbero completamente riavuto tra la consolazione di tutti i suoi colleghi che lo attorniavano e che tanto avevano temuto per lui.

Università degli studi. — Per debito d'imparzialità pubblichiama la seguente lettera:

Pregiatissimo sig. Direttore

Ferrara 14 Maggio 1884

Non credo qui opportuno di decidere quale importanza abbia la dichiarazione del conte Ercole Mosti, fatta per lettera nel suo Giornale di ieri, dove egli dice che se avesse avuto sentore del telegramma che i suoi compagni erano per inviare al Circolo Giordano Bruno di Napoli, per moltissime sue ragioni avrebbe cercato con ogni suo potere di distornarli dal loro proposito. Intanto a me pure come studente preme assai di dichiarare che tutti gli altri miei colleghi, prima interpellati, aderirono *spontaneamente* a quel telegramma, dove si fa plauso, **non, come altri han fatto, all'operato,** ma bensì ai sentimenti liberali della grande maggioranza degli Studenti dell'Università di Napoli contro il Circolo clericale. — S. Tommaso d'Aquino —; e mi permetta il conte Ercole Mosti di dubitare assai, con tutto il suo buon volere e con tutte le sue ragioni, dell'esito de' suoi tentativi contro l'opinione quasi generale de' suoi compagni. — Tengo pure moltissimo a far palese, per la semplice verità e non per alcun altro motivo, che fra tutti gli studenti soltanto il conte Ercole Mosti, come ieri imparai a conoscere, e due altri, di cui non faccio il nome, non aderirono al telegramma, giacchè se anche pochissimi altri, come il Mosti, non furono prima avvisati per dimenticanza di chi n'era incaricato, nulladimeno approvarono dopo di buon grado la determinazione presa dalla grande maggioranza dei loro colleghi. E questo dico sopratutto per precisare bene il numero di quegli altri che dissentirono dai loro colleghi, come trovo scritto sotto la lettera del conte Ercole Mosti.

Nella speranza che Ella, gentilissimo sig. Direttore, vorrà accogliere nel suo pregiato Giornale questa mia, Le faccio anticipatamente vivi ringraziamenti.

GIUSEPPE MAGNANI

Uno scheletro. — Negli scavi di via Gorgadello per la costruzione della nuova fogna venne trovato stamani alla profondità di due metri uno scheletro umano, intero e perfettamente conservato. Da più ore, la folla accorre, guarda e almanacca.

Colla vicinanza del Duomo nei di cui sagrati si facevano una volta le inumazioni, noi crediamo che ci sia assai poco da almanaccare, e non ci stupirebbe che altri scheletri si trovassero nel procedere degli scavi.

In questura. — Nessuna novità tranne un furto di grascie per il valore di 30 lire avvenuto a Cento a danno del dott. Luigi Gadani.

Allo Châlet. — Domenica si farà la riapertura dello *Chalet* fuori di Porta Reno, che sarà per tutta l'estate il favorito ritrovo della cittadinanza.

La *reclame* è inutile perchè i conduttori hanno essi pensato a farsela egregiamente.

Teatro Bonacossi. — Ricordiamo che questa sera ha luogo il Concerto già annunziato e riannunziato.

Nel programma che già pubblicammo, figurano i nomi di Beethoven, Mendelsson, Mozart, Liszt, Beriot ed altri insigni. Gli esecutori sono tutti degni interpreti di questi sommi. Varie sarebbero adunque ulteriori parole per eccitare il pubblico ad onorare numeroso e plaudente la valentissima signorina Cuccoli e i suoi egregi coadiutori.

Teatro Tosi-Borghi. — Per domani sera è annunziata la prima rappresentazione della *Campana dell' Eremitaggio* dalla quale si pronostica assai bene.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

15 Maggio

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª 14°,9 c
Alt. med. mm. 760 92	» mass.ª 25°, 6 c
Al liv. del mare 762,95	» media 20°, 2 c
Umidità media: 71°, 3	Ven. dom. NNW

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Sereno

Acqua caduta dalle 9 ant. del 15 alle 9 ant. del 16 mm. 11. 46.

16 Maggio — Temp. minima 14° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

16 Maggio ore 11 min. 59 sec 29.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Ieri dopo lunga malattia cessava di vivere nell'età di 66 anni **Antonio Melandri.**

La sua vita si compendia in due nobili cose: lavoro indefesso; probità esemplare.

Con essi potè crearsi dal nulla un agiata condizione e procacciarsi la stima e l'affetto di quanti lo conobbero.

Fu padre amorosissimo e seppe coi consigli e l'esempio educare i figli altrettanto onesti quanto operosi e buoni.

E tu ottima Margherita che gli fosti ognora fida compagna e dividesti con Lui fatiche e stenti nei momenti più ardui della sua vita, ti conforta nel pensiero che Egli dal regno dei beati invocherà su te le benedizioni del Cielo e che i tuoi figli coronandoti delle loro affettuose cure ti renderanno meno dolorosa la sua dipartita.

Ferrara 16 Maggio 1884. D. M.

Bondeno 16 Maggio 1884.

Era nel mattino di ieri che spegnevasi la vita di **Melandri Antonio** dopo lunga e penosa malattia cristianamente sofferta, e nella non grave età di 66 anni. L'elogio funebre di Esso si compendia in poche parole « *onestà, lavoro, coscienza intemerata* ». Questo fu il programma col quale inaugurò la sua vita Antonio Melandri, e che seguì fedelmente, portando alla tomba il compianto sincero di quanti lo conobbero.

Io e pei rapporti d'intesse che ebbi con Esso lui, e per quelli d'amicizia che da anni mi legano alla famiglia, sento il bisogno di render pubblico il mio dolore non tanto per porgere omaggio alla memoria dell' Estinto, quanto nella speranza che alla di Lui prole inconsolabile possa tornare di conforto il sapere degnamente deplorata la perdita d'un uomo il cui tipo purtroppo va spegnendosi!

G. A.

RINGRAZIAMENTO

La Vedova, i fratelli, e i cognati del compianto **Avv. Achille Grossi** riconoscenti e commossi ringraziano con tutto il cuore gli Eccellentissimi Signori Giudici del Tribunale Civile, gli onorevolissimi Consigli dell'ordine degli avvocati, e di Disciplina dei Procuratori tutti signori Colleghi, amici e parenti del defunto, nonchè tutte quelle generose famiglie e persone, che pietosamente concorsero a rendere numeroso e solenne il trasporto dello amatissimo estinto all'ultima dimora; gli egregi signori avvocati Gaetano Novi ed Angelo Zeni che vollero pronunciare sul feretro parole di consolazione e d'onore; tutti quei cortesi, infine, che durante la brevissima malattia, e dopo, vollero attestare al defunto, alla famiglia, ai parenti o di persona, od in iscritto, o per le pubbliche stampe sentimenti di condoglianza e di conforto, che non potranno, in un colla più viva gratitudine, esser mai cancellati dall'animo degli infelici colpiti dalla gravissima sciagura.

Ferrara 15 Maggio 1884.

Telegrammi Stefani

Roma 15. — *Parigi* 14. — In un accidente accaduto iersera su la ferrovia del nord al posto Landy a quattro chilometri da Parigi, il macchinista è morto, 26 viaggiatori e 5 addetti alla ferrovia rimasero più o meno leggermente feriti.

Parigi 14 — Oggi vi è stato ricevimento diplomatico. Li-Fong-Pao e Ferry si scambiarono amichevoli parole e felicitazioni per l'accordo fra la Francia e la China vantaggioso ai due paesi.

Telegrafano alla *France*: Zorilla è giunto a Londra.

Londra 14. — La *Pall Mall Gazzette* crede che la conferenza non si riunirà; se si riunisse, dovrebbe discutere tutta la questione Egiziana; ma per ciò gli avvenimenti non sono ancora maturi. È assolutamente necessario che il gabinetto decida la politica da seguire in Egitto. Bisogna che l'Inghilterra governi essa stessa il paese, ovvero rimetta Ismail pascià sul trono. Nel primo caso Foschen è solo uomo che potrebbe salvare l'Inghilterra da uno scacco in Egitto e dalla rovina.

Madrid 14. — Un dispaccio dalle Filippine reca, che disordini sono avvenuti nella provincia di Nuevaccja a causa delle imposte. L'ordine è ristabilito.

Madrid 14. — I negoziati per il trattato di commercio fra l'Italia e la Spagna progrediscono bene.

Berlino 14. — L'imperatore conferì stasera con Bismark.

Il *Reichsanzeiger* pubblica: In seguito a ripetute risoluzioni della Camera invitanti il governo a verificare se i funzionari avessero abusato dei loro poteri nelle elezioni, il Re diresse un'ordinanza al ministero, dichiarando che simili risoluzioni tendono ad invadere il potere costituzionale del Re, cui secondo l'art. 45 della costituzione impegna il Re a mantenere intatti i diritti della Corona. Il Re spera che il ministero farà rispettare l'articolo menzionato e i limiti traccati fra i poteri legislativo ed esecutivo.

Lima 14. — Le truppe chilene cominciarono a sgomberare il territorio peruviano, lo sgombero terminerà in agosto.

Tunisi 14. — Il villaggio presso Mequinez, abitato da protetti dei francesi è stato attaccato. Vi sono stati due morti e due feriti; sospettasi che i funzionari di Mequinez siano stati gli istigatori.

Madrid 15. — La polizia scoprì a Barcellona un deposito di armi, 63 fucili e 600 kil., di cartuccie che vennero sequestrati. Si fecero due arresti.

New York 15. — V'è panico alla Borsa in seguito all'eccesso della speculazione; e il ribasso è generale. La Banca metropolitana sospese i pagamenti in causa del ritiro dei depositi; Assicurasi che tutti i depositi si rimborseranno. Sei Banche sospesero i pagamenti, altre Banche formarono un'associazione di mutua protezione come nel 1873. La folla agitata percorreva le vicinanze della Borsa.

Madrid 15. — Marcipapaz continua a migliorare.

Il Re assistette alle corse.

Due cartuccie di dinamite sono state trovate presso il monumento da erigersi a Cristoforo Colombo.

Roma 15. — Camera dei deputati

Si approvano gli articoli pei quali si autorizza il concorso dello Stato per lire 50,000 e si dispone che una commissione nominata per regio decreto determinerà il programma per la formazione e scelta del progetto.

Del Zio insiste su la sua aggiunta. L'art. Del Zio non è approvato.

Depretis presenta un progetto per gregare il mandamento di Monticelli al circondario di Piacenza.

Garelli svolge la sua proposta di legge per provvedimenti relativi agli asili d'infanzia.

Depretis, con riserva sul merito, non opponsi alla presa in considerazione. La Camera l'approva.

Grassi Pasini giura.

Riprendesi la discussione del bilanbilancio dei lavori pubblici e si approvano i capitoli fino al 74.

Risultato della votazione, Il concorso al monumento a Calatafimi è approvato con voti 188 contro 29.

Roma 15. — Senato del Regno

Torre giura.

Si discutono alcuni cangiamenti di circoscrizione.

Si riferisce su alcune petizioni.

Per mancanza di numero le votazioni sono nulle.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Berlino 15. — Il *Reichstag* approvò in terza lettura il progetto sulle materie esplodenti con modificazione che solamente il possesso volontario costituirà colpa.

Parigi 15. — Il Consiglio di Gabinetto stabilì le basi del progetto di revisione della costituzione che presenterassi prima alla Camera, quindi al Senato.

Vienna 15. — Alla Camera dei signori il Governo presentò la convenzione con l'Italia relativamente alla pesca nel lago di Garda.

New York 15. — La Casa Fiske e Kattoch sospese i pagamenti. Kattoch è presidente della borsa. La sospensione produsse effetto enorme perchè assolutamente inattesa.

Londra 15. — Ai Comuni parecchi membri domandano al Governo che dichiari se consentiva che la conferenza discuta l'altra questione oltre alla questione finanziaria. I ministri rifiutano di rispondere.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)